

rappresenta la collettività dei cittadini, essi hanno, oltrechè dei diritti, anche dei doveri, (*Bravo!*) e non permetterò mai — lo noti l'onorevole Campanozzi, e spero di essere d'accordo con lui — che le contumelie, le impertinenze, e le insinuazioni verso i superiori siano gabellate come espressioni di critica sia pur severa, ma onesta ed obiettiva.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Campanozzi fa facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAMPANOZZI.** Riguardo al fatto speciale del deferimento del dottor Sgarlata al Consiglio di disciplina, non posso consentire nella versione che ne ha data il sottosegretario di Stato, che cioè nel dottor Sgarlata non si sia voluto colpire l'Associazione. Egli ha detto che ha appreso ora trattarsi del vice presidente dell'Associazione del personale delle imposte dirette proprio dalla mia interrogazione; ed io credo a quello che egli dice, ma non credo che la Direzione generale delle imposte non sapesse che si trattava...

**CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze.** È certo.

**CAMPANOZZI.** Mi stia ad ascoltare: del resto è una conversazione che facciamo. Nell'Associazione nazionale del personale delle imposte dirette vi sono stati gravi precedenti del genere, che l'onorevole sottosegretario non deve ignorare.

Un anno fa fu trasferito da Milano a Venezia il vicepresidente dell'Associazione; l'onorevole sottosegretario di Stato sa che l'Associazione stessa è presieduta dall'onorevole Ronchetti, che non è un sovversivo, e quindi non si tratta di un'Associazione che dia troppo da temere per l'ordine pubblico e per l'ordine dell'Amministrazione. L'anno scorso, dicevo, fu trasferito il vicepresidente dell'Associazione, dottor Lupo, da Milano a Venezia; dopo pochi mesi fu trasferito un altro membro del Comitato centrale da Milano a Catania, nel gennaio scorso venne deferito al Consiglio di disciplina il dottor Sgarlata per un articolo apparso nell'organo dell'Associazione quattro mesi prima.

Sicchè il comitato centrale dell'Associazione del personale delle imposte dirette è stato liquidato in un anno.

Ora può darsi che si tratti di provvedimenti accidentali, senza nessuna premeditazione da parte del Governo, ma la premeditazione da parte della Direzione generale è certa...

**CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze.** Protesto contro questa sua affermazione, onorevole Campanozzi, perchè non risponde al vero.

**CAMPANOZZI.** È strano che in un personale così numeroso mentre si lasciano impuniti molti impiegati che non fanno il loro dovere in ufficio, si trovi subito modo di colpire un piccolo numero di funzionari che fa parte del comitato centrale di una Federazione nazionale. Io non dirò tutte le ragioni del rancore della Direzione generale delle imposte dirette verso l'Associazione del personale: ne accenno soltanto una che ha la sua importanza. L'anno scorso, la Direzione generale delle imposte dirette, nel nuovo regolamento, aveva inclusa una disposizione per la quale gli ufficiali d'agenzia, che sono impiegati d'ordine, erano ammessi all'esame di idoneità per agenti, che sono impiegati di concetto. La disposizione era illegale e contraria anche alla legge sullo stato giuridico degli impiegati; e l'Associazione fece ricorso al Consiglio di Stato. Senonchè la Direzione generale, nel frattempo, nell'organico del personale delle imposte includeva una disposizione con la quale si autorizzava il Governo a fondere in unico ruolo gli ufficiali di agenzia e gli agenti, cioè gli impiegati d'ordine e gli impiegati di concetto; nella relazione poi al disegno di legge leggevasi anche una grande inesattezza perchè si diceva che gli ufficiali di agenzia erano impiegati di concetto.

**CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze.** Ma ciò non ha a che fare con la sua interrogazione, onorevole Campanozzi.

**CAMPANOZZI.** Le accenno una delle ragioni del rancore, che, altrimenti, sarebbe inapplicabile.

**CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze.** Ella mi ha interrogato su un fatto speciale ed io le ho risposto.

**CAMPANOZZI.** Allora l'Associazione nazionale delle imposte dirette mandò i suoi rappresentanti alla Giunta generale del bilancio, e questa cancellò la disposizione del disegno di legge voluta dalla Direzione generale.

Che il Ministero volesse favorire gli ufficiali di agenzia a me non risulta, ma è certo, onorevole sottosegretario di Stato, che fra gli ufficiali di agenzia figura un nipote del capo del personale delle imposte dirette, onde nacque il legittimo sospetto che con quella duplice disposizione illegale, sia del regolamento, sia del disegno di legge, si volesse favorire il nipote dello zio. (*Rumori.*)